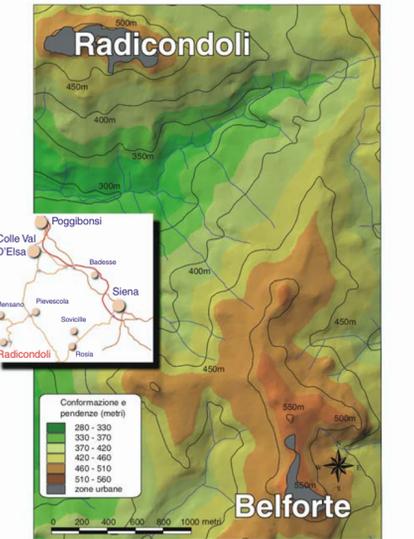


# Sentiero Radicondoli - Belforte e altri percorsi

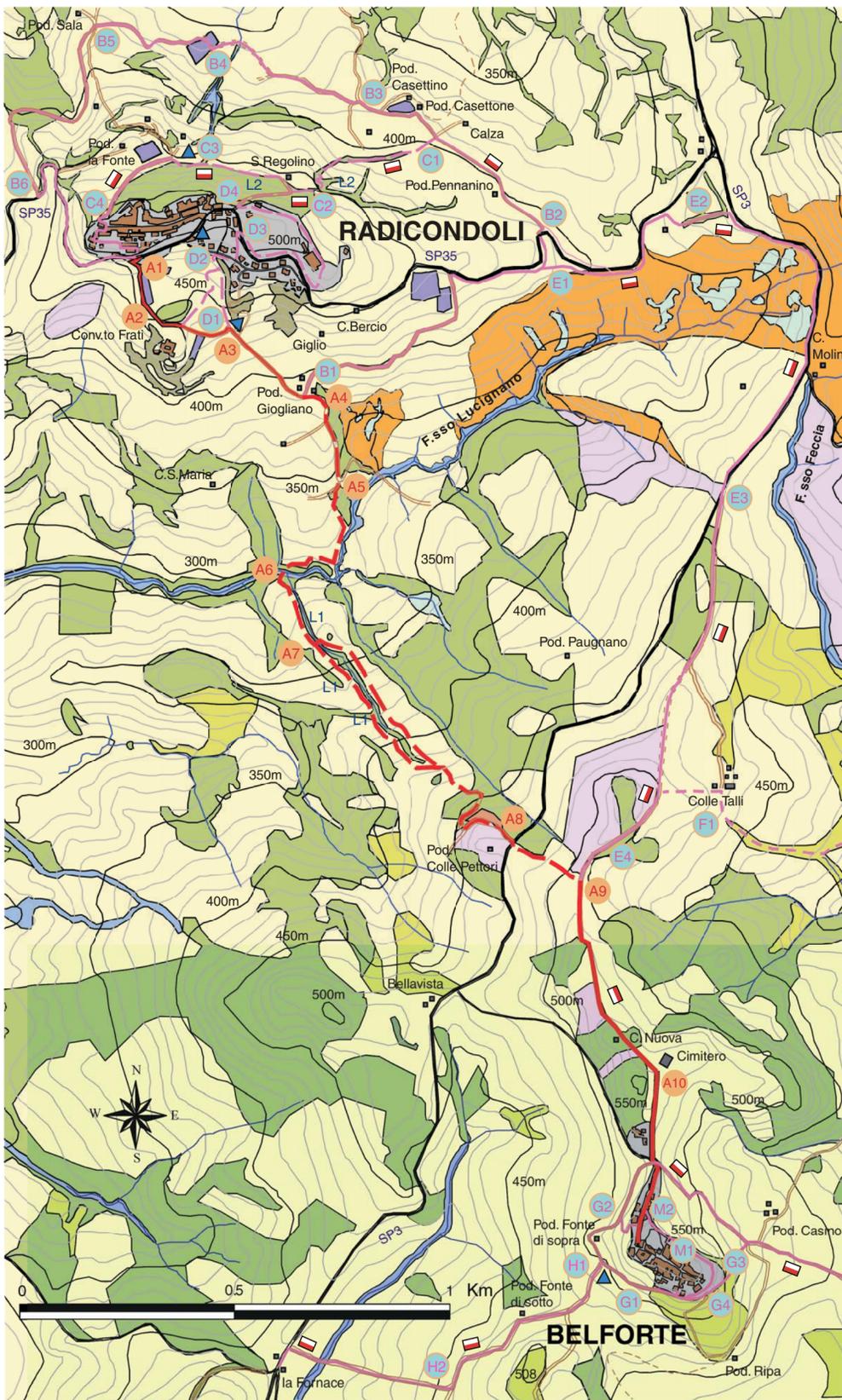
## CARTA NATURALISTICA E ESCURSIONISTICA



I sentieri, in passato, rappresentavano una importante via di comunicazione tra i centri abitati. A piedi, a cavallo o a dorso di mulo, gli uomini si spostavano tracciando le vie più brevi e più agevoli per il loro cammino. Il sentiero **Radicondoli-Belforte** è un bell'esempio di questi percorsi. Affacciandosi da porta Olla, in Radicondoli, si può scorgere a sud-est Belforte. In linea d'aria i due paesi distano l'uno dall'altro circa 2.5 km. Invece, la strada asfaltata che li collega si estende per 6 km.

In questa carta proponiamo un suggestivo percorso campestre, lungo circa 3 km, che da Radicondoli conduce a Belforte, e che si snoda sulle tracce di un antico sentiero di collegamento fra i due paesi. Inoltre, suggeriamo diversi sentieri minori che si sviluppano in particolare modo attorno ai due centri abitati. Lungo questi tracciati (alcuni percorribili solo a piedi - altri anche in bicicletta e a cavallo) potremo incontrare punti di interesse naturalistico, panoramico e storico. Il loro insieme forma una fitta trama viaria che lascia all'escursionista anche la possibilità di creare altri itinerari di suo gradimento.

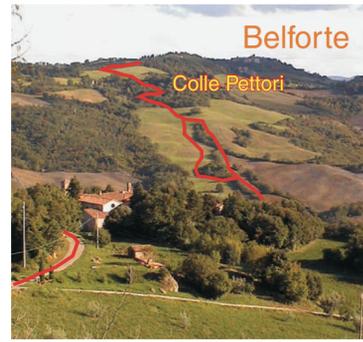
poniamo un suggestivo percorso campestre, lungo circa 3 km, che da Radicondoli conduce a Belforte, e che si snoda sulle tracce di un antico sentiero di collegamento fra i due paesi. Inoltre, suggeriamo diversi sentieri minori che si sviluppano in particolare modo attorno ai due centri abitati. Lungo questi tracciati (alcuni percorribili solo a piedi - altri anche in bicicletta e a cavallo) potremo incontrare punti di interesse naturalistico, panoramico e storico. Il loro insieme forma una fitta trama viaria che lascia all'escursionista anche la possibilità di creare altri itinerari di suo gradimento.



### LEGENDA

- percorso Radicondoli - Belforte**
- in bicicletta o a cavallo a piedi
  - altri sentieri
  - in bicicletta o a cavallo a piedi
  - fiumi e torrenti
  - strade sterrate
  - mulattiere
- strade asfaltate
  - banchina transitabile
  - banchina non transitabile
  - isoipse (curve di livello) 10m
  - isoipse 50m
  - insediamenti abitativi
  - vegetazione ripariale
  - zone di argilla nuda
  - vegetazione delle aree in erosione
  - boschi di castagno
  - impianti artificiali (pini, cipressi)
  - viti maritate
  - boschi misti con prevalenza di lecci
  - boschi misti di latifoglie con prevalenza di roverelle;
  - L1 siepi con prevalenza di biancospino;
  - L2 associazioni con prevalenza di carpino nero
  - arbusteti
  - prati e coltivi
  - fonti e lavatoi

### Il percorso A visto da Radicondoli



### Il percorso A visto da Colle Pettori



### Percorsi consigliati

- A** Sentiero Radicondoli - Belforte via Colle Pettori. Difficoltà medio-alta. Tempo 100 min.
- B** Giogliano-Pennanino - la Sala - porta Olla. Facile. Tempo: a piedi 90 min; in bicicletta 30 min.
- C** Pennanino - S.Regolino - Fonte Vecchia - porta Olla. Medio-facile. Tempo 40 min.
- D** Fonte della Concia - parco del poggio. Facile. Tempo 30 min.
- E** Radicondoli - Belforte via Molini. Facile. Tempo 90 min.
- F** Itinerario della S.Croce. Medio-facile. Tempo 80 min per l'andata da Colle Talli; 70 min per il ritorno.
- G** Belforte, giro ai piedi del castello. Facile. Tempo 40 min.
- H** Belforte-la Fornace (Montingegnoli). Facile. Tempo 30 min.
- M** Giro delle mura di Belforte. Facile. Tempo 10 min.
- Percorso afferente alla sentieristica della Provincia di Siena.

### Percorso A: Radicondoli-Belforte

1 Di fronte a **porta Olla** ha inizio una stradina asfaltata che si dirige nella valle a sud di Radicondoli.

2 Dopo avere percorso circa 150 metri, sul lato sinistro possiamo osservare i resti di un impianto di **viti maritate**. Poco più avanti, sul lato destro si trova l'ex **convento di S. Francesco** (un tempo dei frati minori osservanti, ora centro culturale).

3 Continuando lungo la strada divenuta sterrata, giungiamo alla **fonte della Concia**, antica "fonte murata" utilizzata come lavatoio oltre che per l'approvvigionamento idrico.

4 Dopo circa 200 metri arriviamo al podere Giogliano. Qui, al bivio, proseguiamo dritti (svoltando a sinistra si torna sulla strada provinciale). Più avanti, la strada diventa ripida e compie una curva sulla destra, al termine della quale, ad un bivio, si deve deviare a sinistra immettendosi su una stradina minore. Sul lato sinistro, in lontananza, possiamo osservare i calanchi.

5 Ad un secondo bivio, in corrispondenza di un ripido tornante sulla sinistra, imboccando un viottolo secondario. Dopo circa 40 metri, sul lato sinistro, dobbiamo inoltrarci in un piccolo passaggio nella vegetazione (prima di un oliveto) che sbucca nei campi. Qui si scende costeggiando alla nostra sinistra il **fosso Lucignano** con la fitta vegetazione ripariale. Quindi il fosso compie un'ansa curvando a destra (verso ovest). Proseguiamo in questa direzione per circa 200 metri fino a quando la vegetazione del bosco si porrà perpendicolarmente al nostro senso di marcia.

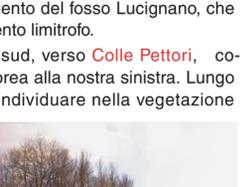
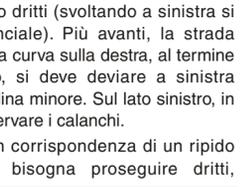
6 In questo punto si trova un facile attraversamento del fosso Lucignano, che conduce ad un appezzamento limitrofo.

7 Risaliamo in direzione sud, verso **Colle Pettori**, costeggiando una siepe arborea alla nostra sinistra. Lungo questo tratto è possibile individuare nella vegetazione alcuni passaggi che conducono nel campo adiacente, dal quale si può raggiungere Colle Pettori proseguendo nella stessa direzione. Di questi passaggi il più agevole si trova a sinistra, in corrispondenza di un gruppo di alberi che dal lato destro restringono il campo.

8 Raggiunto il margine superiore del campo incontriamo una strada sterrata che conduce a Colle Pettori e alla strada provinciale. Attraversata la provinciale ci inoltriamo in un oliveto. Continuando la salita, l'oliveto lascia il posto ad un campo, in cima al quale transita l'antica **strada comunicativa**, sterrata.

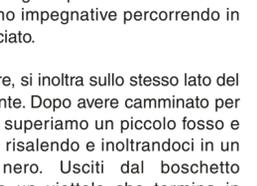
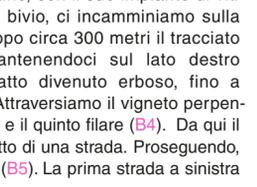
9 Volgendo le spalle al campo appena percorso ci incamminiamo sulla strada comunicativa in direzione sud (nostra destra).

10 Lungo questo percorso di circa un chilometro, che conduce a Belforte, possiamo ammirare il bel viale di cipressi nelle vicinanze del cimitero.



### Altri sentieri

Il **percorso B**, facilmente percorribile a piedi o in bicicletta, parte dal podere Giogliano (**B1**), raggiunge la strada provinciale e dopo un breve tratto che ne costeggia i bordi, si inoltra in una stradina sterrata (**B2**) che attraversa la campagna alle pendici di Radicondoli, per tutto il lato nord del paese. Dopo aver camminato per circa 400 metri dal punto B2, arriviamo ad un incrocio dove, in un viottolo a sinistra, inizia il percorso **C**. Proseguendo dritti lungo il percorso **B** superiamo il podere Casettino, con il suo impianto di viti maritate e, raggiunto un bivio, ci incamminiamo sulla strada a sinistra (**B3**). Dopo circa 300 metri il tracciato sembra scomparire: mantenendoci sul lato destro proseguiamo per un tratto divenuto erboso, fino a raggiungere un vigneto. Attraversiamo il vigneto perpendicolarmente, tra il quarto e il quinto filare (**B4**). Da qui il sentiero riprenderà l'aspetto di una strada. Proseguendo, giungiamo ad un incrocio (**B5**). La prima strada a sinistra conduce al podere la Fonte (agriturismo attrezzato anche come stazione di posta per cavalli); la seconda strada, anch'essa sulla sinistra, si congiunge, salendo, alla strada provinciale, sul lato ovest di Radicondoli (**B6**). Da lì si può raggiungere porta Olla. Il ciclista incontrerà pendenze meno impegnative percorrendo in senso inverso questo tracciato.



Il **percorso C**, solo pedestre, si inoltra sullo stesso lato del percorso **B**, ma più a monte. Dopo avere camminato per un tratto in pianura (**C1**), superiamo un piccolo fosso e giriamo subito a sinistra, risalendo e inoltrandoci in un boschetto di carpino nero. Usciti dal boschetto proseguiamo dritti lungo un viottolo che termina in corrispondenza del tornante della stradina che conduce al podere S.Regolino (**C2**). Da questo tornante abbiamo due possibilità: risalire a ritroso il percorso **D** verso il paese, oppure proseguire sul tracciato **C** verso S.Regolino e poi verso la fonte Vecchia (**C3**). Superata la fonte incontriamo un bivio: voltando a destra ci si ricollega al tracciato **B**; salendo a sinistra, invece, si raggiunge l'ingresso di Radicondoli sul lato ovest (**C4**), dove una volta era la porta di S.Pietro.

Il **percorso D**, pedestre, parte dalla fonte della Concia (**D1**) sul lato sud di Radicondoli e conduce verso il centro abitato attraverso un viottolo sterrato. Giunti sulla strada comunale (**D2**) procediamo a destra per circa 30 metri; poi voltiamo a sinistra e saliamo per via G. Rossa (a gradoni) fino a raggiungere la strada provinciale (**D3**). Attraversata la strada (attenzione alle automobili), ci incamminiamo lungo un sentiero delimitato lateralmente da una staccionata in legno

che conduce al parco della Rimembranza e alla chiesa della Pieve Vecchia. Da qui si procede lungo la strada che costeggia il parco comunale. Raggiunta la strada provinciale, possiamo scegliere se entrare in paese, oppure proseguire nella discesa a destra, in direzione di S.Regolino (D4). Giunti al tornante si può proseguire per il percorso C , diretti alla fonte Vecchia, oppure seguire a ritroso il percorso C in direzione del podere Pennanino. In tal caso occorre prestare attenzione perché la parte iniziale del viottolo da percorrere, non è ben tracciata: potranno esserci di aiuto i segnali escursionistici (bianco-rosso). Dal punto C1 possiamo tornare verso porta Olla lungo il sentiero B in direzione Giogliano o proseguire sul sentiero B in direzione nord-ovest.



Il percorso E, percorribile anche a cavallo e in bicicletta, conduce a Belforte transitando per un breve tratto sulla strada provinciale. Mentre a cavallo si consiglia un tracciato su terreno e banchina (E1, E2, E3), in bicicletta è consigliabile il percorso su strada asfaltata direttamente fino al punto E3. Da qui si abbandona la strada provinciale e ci si inoltra a sinistra lungo la vecchia strada comunicativa, sterrata. Questa strada, dopo un primo tratto rettilineo, curva a sinistra, mentre noi dobbiamo proseguire dritti inoltrandoci in un sentiero che più avanti si ricollega alla strada che conduce a Belforte.



**Percorso F** o itinerario della S.Croce. Ogni anno, il 3 maggio gli abitanti di Belforte e Radicondoli vanno in processione da Belforte al castello di Falsini, per ricordare il martirio del sacerdote Bernardino da Falsini, avvenuto nel 1161 (fatto menzionato in una bolla pontificia di Pio II). La tradizione vuole che questo rito abbia avuto origine allo scopo di proteggere la popolazione da eventi nefasti, quali carestie e pestilenze. Il sentiero è dunque ben curato e piacevole da percorrere. Il tragitto di andata parte dalla strada del cimitero (punto A10, percorsi A ed E ) e passa per il podere Colle Talli (F1) che dobbiamo superare dirigendoci a sud. Dopo circa 100 metri dobbiamo inoltrarci in un viottolo nella vegetazione che separa due campi. Questo tracciato, ora in direzione est, conduce al fosso Feccia e da qui si inerpicia fino al castello di Falsini (F2). In prossimità del castello potrebbero esservi recinzioni per animali al pascolo: passiamo per gli appositi cancelli che dobbiamo subito richiudere accuratamente. Il ritorno si effettua lungo un sentiero, dotato di segnaletica escursionistica, che attraversa il fosso Feccia più a valle del guado del

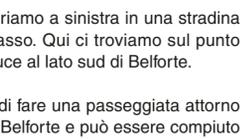


percorso di andata (F3). Da qui risale la collina lungo una strada sterrata carrabile fino ad immergersi, voltando a destra, sulla strada che conduce a Belforte. Dopo circa 350 metri, superato il bivio per i poderi Pitena e Casino, giriamo a sinistra in una stradina in parte ostruita da un masso. Qui ci troviamo sul punto G3 del tracciato che conduce al lato sud di Belforte.

Il percorso G ci permette di fare una passeggiata attorno alle pendici del castello di Belforte e può essere compiuto a piedi o in bicicletta. Partendo da via dell'Olmo, sul lato sud del paese (G1) e procedendo in senso orario, ci incamminiamo lungo la discesa e al primo bivio, in corrispondenza di un lavatoio, risaliamo verso destra. A circa metà del tratto sul lato ovest, ha inizio una scalinata con staccionate che riconduce alla via principale del paese (G2). Possiamo terminare qui il nostro percorso, oppure proseguire fino all'incrocio fra la strada principale (che salendo a destra conduce in paese) e il viale della Rimembranza (che va al cimitero) davanti a noi. Tra le due, vi è una terza strada sterrata che scende e costeggia il lato nord di Belforte. Percorriamo quest'ultima per circa 300 metri e poi giriamo a destra (G3) su un sentiero, ostruito in parte da un masso (accanto ad una stradina privata che va al podere La Ripa), che conduce sotto le pendici del paese. Giunti sul lato sud della rupe, dove sono gli orti, all'incrocio giriamo a destra e seguiamo la salita (G3) che conduce all'ingresso sud del paese, da dove eravamo partiti.

Il percorso H solca l'antico tracciato che collegava Belforte al castello di Montingegnoli ed è una porzione di un itinerario della sentieristica della Provincia di Siena. Scendendo dal lato sud di Belforte, al primo bivio giriamo a sinistra e dopo circa 300 metri voltiamo a destra, in direzione del podere Fonte di Sotto (H1). Dopo circa 350 metri abbandoniamo la strada immettendoci a destra su un sentiero minore e proseguiamo dritti fino a raggiungere la strada provinciale (H2). Sulla sinistra si trova il casolare La Fornace.

Il percorso M (strada delle mura) costeggia le antiche mura di Belforte. Corto, facile e panoramico, è l'ideale passeggiata pomeridiana per la famiglia. Il tracciato indicato sulla



carta parte da via di Falsini (M1), costeggia le mura del castello di Belforte sul lato est e termina sul lato sud, presso via dell'Olmo, dove un tempo era la porta Nuova. Il percorso può essere esteso camminando lungo il tracciato G fino alla scalinata che riconduce alla via principale del paese (G2). Procedendo lungo il raccordo M2 si potrà tornare al punto di partenza M1.



## Le viti maritate

Le viti "maritate" sono viti coltivate in associazione ad alberi, la cui funzione principale è quella di sostenerle nella crescita (tutori) oltre che proteggerle dal vento e dalla grandine. Le viti maritate fino alla metà del 1900 erano molto diffuse in tutta la nostra penisola. I tutori maggiormente utilizzati per questi impianti erano l'acero (*Acer campestre*), il pioppo (*Populus nigra*, *P. tremula*),

l'olmo (*Ulmus minor*), e la scelta della specie aveva origine dalle tradizioni e dalle caratteristiche climatiche del luogo. In Toscana, in particolare nel senese, gli alberi associati alla vite sono gli

aceri (detti localmente Chioppi). In questi luoghi l'impianto tipico era a "filare" con gli aceri distanti tra loro circa 6 metri, ad accogliere in ciascuno di questi spazi otto piante di vite. L'acero veniva modellato negli anni in modo da sviluppare due coppie di rami laterali (braccia), ad altezze diverse, in asse col filare della vigna. Le viti crescevano appoggiate a questi rami orizzontali mentre la chioma dell'albero tutore proteggeva le viti dal vento e dalla grandine.

Questa pratica richiede molta mano d'opera ed è stata soppiantata dall'utilizzo di cordoni orizzontali di ferro tenuti da pali di cemento, di ferro o di legno. E' però indubbio il fascino di questa tecnica di coltivazione, già in uso al tempo degli etruschi e al tempo dei romani, come testimonia anche Orazio (63-8 A.C.): "...*adulta vitium propagine altas maritat populos*" - "...con i tralci cresciuti delle viti (egli) marita gli alti pioppi" (II componimento degli Epodi, I libro).

## Note di Storia e architettura

La prima documentazione certa su Radicondoli risale all'anno 1156. Tuttavia, alcuni storici attribuiscono la sua fondazione a Desiderio, re dei Longobardi, che regnò dal 756 al 774. Dopo alterne vicende il possesso dei territori di Radicondoli e Belforte passò nelle mani dei conti Aldobrandeschi (1172), che avevano esteso i loro domini dal monte Amiata alla Val di Cecina. Gli Aldobrandeschi furono poi costretti a cederli alla Repubblica di Siena (1230) ma per decenni ne rivendicarono i diritti finché, nel 1300, Radicondoli e Belforte furono definitivamente annesse a Siena. Nel 1557 la Repubblica di Siena cadde nelle mani di Cosimo dei Medici (Gran Ducato di Toscana): Belforte e Radicondoli ne seguirono la sorte e, per sottolinearne la sottomissione, le torri dei due paesi, le porte di ingresso e parte delle mura di cinta furono abbattute. Nel 1737, a seguito del trattato di Vienna la Toscana dei Medici, giunta alla sua decadenza, passò nelle mani della dinastia degli Asburgo-Lorena. Tra i granduchi di questa dinastia si distinse Pietro Leopoldo che prese la reggenza nel 1765. Egli attuò un'audace politica di riforme e di opere sul territorio, quali la bonifica della Maremma e la costruzione della via Leopoldina, ancora oggi utilizzata, che consentì l'attraversamento dell'Appennino in quella zona. Nel 1799 il granducato di Toscana fu occupato dai francesi di Napoleone e dopo alterne vicende nel 1814 tornò agli Asburgo-Lorena. Nel 1860 infine tutta la Toscana fu annessa al Regno di Piemonte e Sardegna che divenne nel 1861 Regno d'Italia.

La struttura urbanistica di Radicondoli e Belforte è quella della città fortificata medioevale, con perimetro murario ellittico che racchiude l'abitato (castello), una strada principale che lo attraversa e una serie di porte di comunicazione con l'esterno.



In **Radicondoli**, porta Olla, rivolta a sud, è l'unica rimasta delle tre porte originarie (la porta di S.Martino a est, di S.Pietro a ovest, di S.Michele, detta anche porta a Olla, a sud). La strada principale (l'attuale via Tiberio Gazzei) ospita gli edifici più importanti del borgo costruiti tra il 1200 e 1300 o in epoche successive su resti preesistenti. Percorrendo questa strada ai cui estremi si ergevano le porte di S.Martino e di S.Pietro, possiamo ammirare la chiesa del Crocifisso con annessa chiesetta di S.Giovanni Battista, la piazza principale (l'attuale piazza

Matteotti), su cui si affacciano la chiesa Collegiata dei SS.Simone e Giuda con fonte battesimale e il palazzo comunale. All'esterno, una strada percorre interamente le mura, interrompendosi a nord dove sorge il convento delle monache agostiniane (di S. Caterina delle ruote), con l'annessa chiesa di S.Caterina. Questo lato, più a valle è percorso dalla strada della fonte, che conduce a una delle più antiche fonti del paese. Sul lato est ha inizio la via della Pieve che porta al cimitero e alla Pieve Vecchia.

**Belforte** è situata, come Radicondoli, in cima ad un poggio. Nessuna delle sue quattro porte originarie si è salvata. Entrando in paese dal lato ovest, dove era la porta a Monte, inizia la strada principale (l'attuale via S.Croce) che termina dove un tempo era la porta a Ripa che si affacciava ad est su una rupe. Lungo questo percorso vi sono alcune abitazioni di particolare pregio, la chiesa di S.Croce e la chiesa di S.Maria Assunta. Sul lato sinistro della via principale ha inizio via di Falsini che procede verso il lato nord, ove un tempo era la porta a Falsini, e che da qui conduceva all'omonimo castello. Più avanti, sul lato destro della via principale ha inizio via dell'Olmo, che conduce a sud ove era la porta Nuova. Qui, una strada fuori le mura, oggi solo in parte carrabile, collegava Belforte al castello di Montingegnoli.

## Durante la passeggiata

- Rispettiamo i campi coltivati camminando ai loro margini.
- Non sporchiamo, i resti del nostro pranzo al sacco possono tornare a casa con noi.
- Non danneggiamo le piante.
- Evitiamo di raccogliere fiori. In fotografia non appassiscono.
- Non accendiamo fuochi; il fumatore si assicuri di spegnere bene i mozziconi che si possono portare via con gli altri rifiuti.
- Seguiamo il sentiero che stiamo percorrendo aiutandoci con la cartina.
- Muniamoci di una bussola e di una borraccia d'acqua.

## Numeri utili

118 Pronto soccorso
112 Carabinieri
0577 790 906 Staz.Carabinieri Radicondoli
0577 790 910 Comune di Radicondoli
0577 325 110 Farmacia di Radicondoli

## Collegamenti Radicondoli-Belforte

(Consultare orario ufficiale autolinee Train per eventuali variazioni)

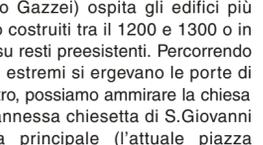
Radicondoli	Belforte
14:40	14:50 FER (lunedì-sabato)
15:05	15:15 SCO (ottobre-giugno)
19:15	19:25 FER
21:00	21:10 FER

Belforte	Radicondoli
06:25	06:34 FER
06:50	06:59 SCO
14:50	15:00 FER
16:00	16:10 FER

## Note di Storia e architettura

La prima documentazione certa su Radicondoli risale all'anno 1156. Tuttavia, alcuni storici attribuiscono la sua fondazione a Desiderio, re dei Longobardi, che regnò dal 756 al 774. Dopo alterne vicende il possesso dei territori di Radicondoli e Belforte passò nelle mani dei conti Aldobrandeschi (1172), che avevano esteso i loro domini dal monte Amiata alla Val di Cecina. Gli Aldobrandeschi furono poi costretti a cederli alla Repubblica di Siena (1230) ma per decenni ne rivendicarono i diritti finché, nel 1300, Radicondoli e Belforte furono definitivamente annesse a Siena. Nel 1557 la Repubblica di Siena cadde nelle mani di Cosimo dei Medici (Gran Ducato di Toscana): Belforte e Radicondoli ne seguirono la sorte e, per sottolinearne la sottomissione, le torri dei due paesi, le porte di ingresso e parte delle mura di cinta furono abbattute. Nel 1737, a seguito del trattato di Vienna la Toscana dei Medici, giunta alla sua decadenza, passò nelle mani della dinastia degli Asburgo-Lorena. Tra i granduchi di questa dinastia si distinse Pietro Leopoldo che prese la reggenza nel 1765. Egli attuò un'audace politica di riforme e di opere sul territorio, quali la bonifica della Maremma e la costruzione della via Leopoldina, ancora oggi utilizzata, che consentì l'attraversamento dell'Appennino in quella zona. Nel 1799 il granducato di Toscana fu occupato dai francesi di Napoleone e dopo alterne vicende nel 1814 tornò agli Asburgo-Lorena. Nel 1860 infine tutta la Toscana fu annessa al Regno di Piemonte e Sardegna che divenne nel 1861 Regno d'Italia.

La struttura urbanistica di Radicondoli e Belforte è quella della città fortificata medioevale, con perimetro murario ellittico che racchiude l'abitato (castello), una strada principale che lo attraversa e una serie di porte di comunicazione con l'esterno.



In **Radicondoli**, porta Olla, rivolta a sud, è l'unica rimasta delle tre porte originarie (la porta di S.Martino a est, di S.Pietro a ovest, di S.Michele, detta anche porta a Olla, a sud). La strada principale (l'attuale via Tiberio Gazzei) ospita gli edifici più importanti del borgo costruiti tra il 1200 e 1300 o in epoche successive su resti preesistenti. Percorrendo questa strada ai cui estremi si ergevano le porte di S.Martino e di S.Pietro, possiamo ammirare la chiesa del Crocifisso con annessa chiesetta di S.Giovanni Battista, la piazza principale (l'attuale piazza

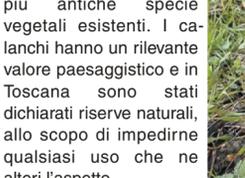
Matteotti), su cui si affacciano la chiesa Collegiata dei SS.Simone e Giuda con fonte battesimale e il palazzo comunale. All'esterno, una strada percorre interamente le mura, interrompendosi a nord dove sorge il convento delle monache agostiniane (di S. Caterina delle ruote), con l'annessa chiesa di S.Caterina. Questo lato, più a valle è percorso dalla strada della fonte, che conduce a una delle più antiche fonti del paese. Sul lato est ha inizio la via della Pieve che porta al cimitero e alla Pieve Vecchia.



**Belforte** è situata, come Radicondoli, in cima ad un poggio. Nessuna delle sue quattro porte originarie si è salvata. Entrando in paese dal lato ovest, dove era la porta a Monte, inizia la strada principale (l'attuale via S.Croce) che termina dove un tempo era la porta a Ripa che si affacciava ad est su una rupe. Lungo questo percorso vi sono alcune abitazioni di particolare pregio, la chiesa di S.Croce e la chiesa di S.Maria Assunta. Sul lato sinistro della via principale ha inizio via di Falsini che procede verso il lato nord, ove un tempo era la porta a Falsini, e che da qui conduceva all'omonimo castello. Più avanti, sul lato destro della via principale ha inizio via dell'Olmo, che conduce a sud ove era la porta Nuova. Qui, una strada fuori le mura, oggi solo in parte carrabile, collegava Belforte al castello di Montingegnoli.



di attecchire. Fra le piante che vi possono crescere vi sono alcune specie perenni a radice profonda come la Ginestra odorosa (*Spartium junceum*), il Rovo (*Rubus fruticosus*), l'Artemisia (*Artemisia vulgaris*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*) e la Rosa canina (*Rosa canina*); ed alcune specie annuali a radice superficiale, tra cui delle graminacee. Frequente è l'Equiseto (*Equisetum arvense*), una angiosperma, tra le più antiche specie vegetali esistenti. I calanchi hanno un rilevante valore paesaggistico e in Toscana sono stati dichiarati riserve naturali, allo scopo di impedirne qualsiasi uso che ne alteri l'aspetto.



Equiseto (Equisetum arvense)

## I campi, le siepi e l'ambiente ripario

Gli ambienti campestre e ripario sono generalmente contraddistinti dalla presenza di alberi e arbusti organizzati in siepi e alberature. I confini dei campi coltivati e i corsi d'acqua sono spesso bordati da siepi. Anche la rete viaria, sia interpoderale che pubblica, è frequentemente delimitata da alberature. Questo paesaggio si è sviluppato anche grazie all'intervento dell'uomo e in passato ricopriva un ruolo importante nell'economia rurale. Le siepi, in particolare quelle lungo i corsi d'acqua, si sviluppano generalmente su diversi piani di vegetazione (dagli arbusti, agli alberi a capitozza, a quelli ad alto fusto) e la loro funzione è sempre stata quella di fornire legna da ardere, selvaggina e piccoli frutti, delimitare la proprietà e fungere da frangivento. Da un punto di vista strettamente ecologico, le siepi sono ambienti di transizione

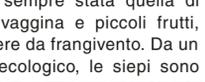
(**ecotoni**) tra due ecosistemi differenti (es. bosco-prato). In esse la densità e la varietà di specie sono maggiori che negli ambienti circostanti (**effetto margine**). Infatti, oltre alle specie che vi abitano stabilmente, le siepi ospitano molte specie provenienti dalle comunità confinanti, e che frequentano i diversi ambienti per scopi differenti: nidificare, dormire nascosti in una siepe; corteggiare, cacciare in un campo coltivato. Per questa elevata biodiversità, e il continuo scambio di nutrienti con gli ambienti circostanti, le siepi contribuiscono al buon mantenimento degli ecosistemi in cui esse sono inserite. Le siepi costituite da più strati sono più ricche in specie animali. In esse trovano un habitat confortevole numerosi uccelli di piccola taglia e piccoli mammiferi. Non è difficile individuare lungo una siepe la presenza di gallerie nella vegetazione, passaggi abituali di alcuni animali. La loro altezza ci rivela la taglia dell'animale che solitamente vi transita: arvicola (circa 15 cm); volpe e tasso (circa 50 cm); capriolo (circa 80 cm). Gli alberi ad alto fusto che più frequentemente incontriamo compiendo il nostro percorso sono: l'acero (*Acer campestre*), l'olmo (*Ulmus glabra*), la roverella (*Quercus pubescens*), il leccio (*Quercus ilex*), il pioppo (*Populus tremula* e *P. nigra* - principalmente nelle siepi ripariali), alberi selvatici di melo (*Malus sylvestris*) e pero (*Pyrus communis*). Tra gli arbusti sono molto diffusi la rosa canina (*Rosa canina*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il ginepro (*Juniperus communis*), il prugnolo (*Prunus spinosa*) il rovo (*Rubus fruticosus*), la ginestra odorosa (*Spartium junceum*), la ginestrella (*Genista tinctoria*).



Acero (Acer campestre)



Pero selvatico (Pyrus communis)



Ginepro (Juniperus communis)



Frutti di Biancospino (Crataegus monogyna)



Fiori di Prugnolo (Prunus spinosa)



Rosa canina (Rosa canina)



Prugnolo (Prunus spinosa)

Questa carta (mappa, foto e testi) è stata realizzata da Roberto Cozzolino, Carla Cordischi, Alberto Musacchio. Si ringrazia Paolo Bosco, per averci fornito informazioni e suggerimenti per la parte geologica. Un grazie ad Alessandro Ceppatelli, per i suoi commenti sulla parte botanica. Ringraziamo anche Marco Garosi e Roberto Nanni per averci indicato alcuni interessanti percorsi; Don Franco Ranieri, Ennio Fusi e Virgilio Barducci per le loro utili indicazioni sulla storia e le tradizioni di questi luoghi. Un grazie speciale a Lucia Viana per le riferimenti su Orzio. Dedichiamo questo lavoro ad Alberto Musacchio, scomparso nel 2001. Il suo contributo ed entusiasmo ci hanno accompagnato fin qui.

©2004 **ETHIKOS** e **CENTRO STUDI ETIOLOGICI**
Convento dell'Osservanza, 53030 Radicondoli (SI), www.ethikos.it
vietata la riproduzione anche parziale; tutti i diritti sono riservati